

Laboratorio “Tic e innovazione scolastica”, a cura di Antonio Calvani

Premessa

Tecnologia e cambiamento educativo

Obiettivo:

Mettere a punto una procedura per l'introduzione delle tecnologie didattiche nella scuola, in un'ottica sistemica.

Presupposti:

- a) una innovazione ha valore se da essa scaturiscono buone pratiche che si diffondono in altri contesti e riescono a mantenersi.
- b) molte delle innovazioni non vengono opportunamente “disseminate” e non sopravvivono nel tempo.

Dobbiamo dunque attrezzare il nostro progetto schermandolo quanto più possibile dai rischi in cui incorrono normalmente le innovazioni: superficialità dell'impatto, soggettivismo, mancata validazione, instabilità.

Fraintendimenti e riflessioni preliminari

L'errore più frequente che si rileva dinanzi all'innovazione didattica consiste nell'identificarla con la sua semplice adozione: si tende a considerarla "attuata" nel momento in cui semplicemente viene “accolta”. Una cosa è avviare un'innovazione, un'altra è farla riuscire operativamente, un'altra ancora radicarla nel terreno locale in modo che diventi “routine”.

Gli innovatori

Gli innovatori raramente si rendono conto di quanto sia difficile per altri insegnanti riappropriarsi o mettere "a regime" esperienze cui essi hanno dato vita, investendo un'eccezionale quantità di energie, animati dall'idea di fare qualcosa di nuovo.

Massa critica

Il cambiamento deve raggiungere una sua massa critica per “normalizzarsi”. Gli sforzi a produrre piccoli cambiamenti producono pochi effetti duraturi. Solo cambiamenti di sostanziale ampiezza, che richiedono un rimodellamento dell'organizzazione, appaiono aver una durevolezza.

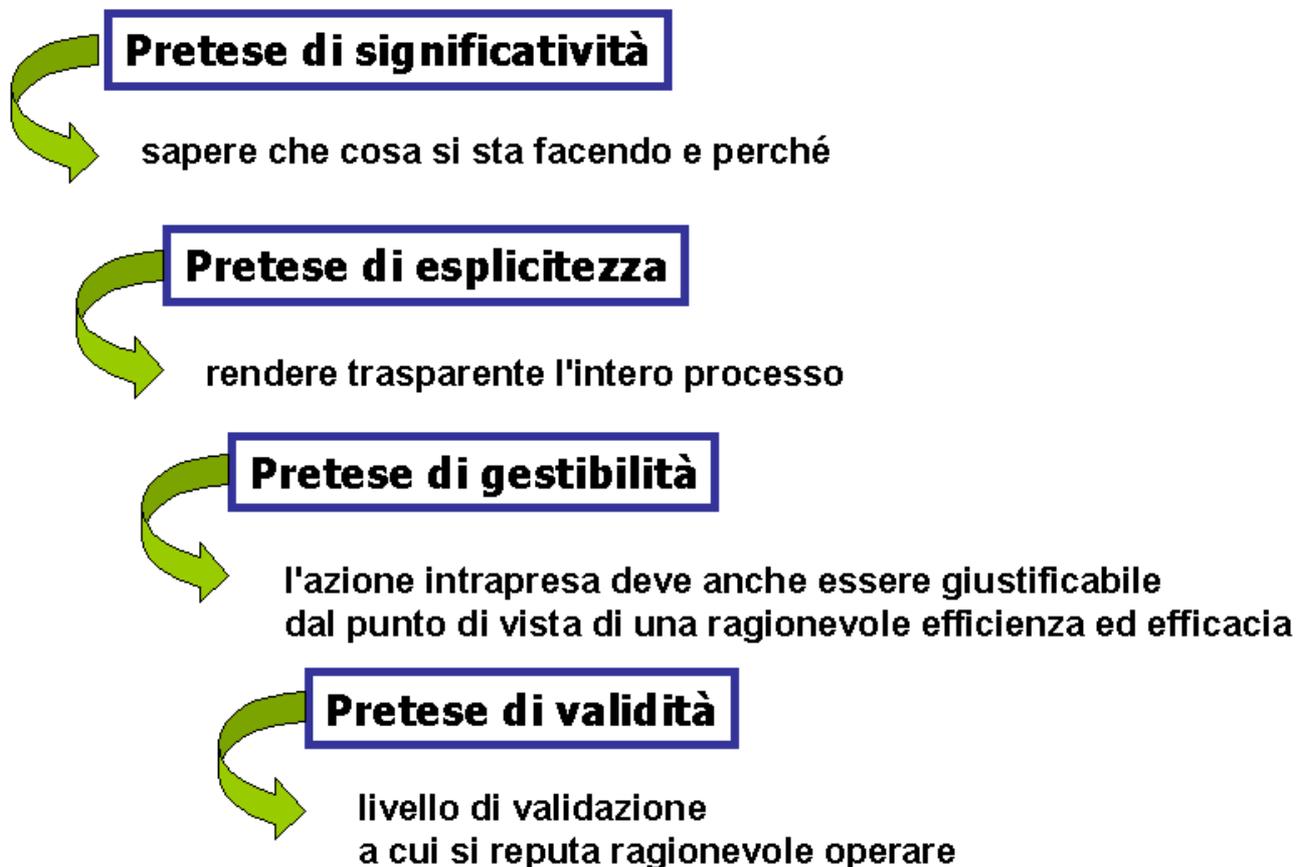
Focalizzazione

Allo stesso tempo, però, è anche vero che un cambiamento invasivo può dare ai membri di un'organizzazione una sensazione di inondazione che può risolversi in una frustrazione paralizzante. All'interno del processo gli attori devono poter individuare poche cose, chiare da perseguire.

Criteri di validità dell'innovazione didattico-tecnologica

Sul piano metodologico, un'esperienza didattica che aspiri a diventare un'esperienza di qualità dovrebbe "rendere conto" nei confronti di alcune

"pretese" che la comunità non può legittimamente non avanzare. Le principali possono essere così sintetizzate: significatività, esplicitezza, gestibilità, validità vera e propria.



Strumenti di validazione

Di quali strumenti di validazione ci avvarremo?

Anche un rendiconto può assumere diverse forme: racconto personale, racconto personale circostanziato (arricchito di esempi, note etnografiche), racconto personale con documentazione sul processo (pluralità di fonti, quaderni di lavoro, portfolio studenti...), racconto personale, con esame critico da parte di osservatori esterni locali (*peer debriefing*, amico critico, triangolazioni...), rendiconto argomentato con pluralità di punti di vista (elementi di consenso/dissenso, rivisitati e discussi).

Gestione dell'innovazione

Preliminare è la definizione del ruolo degli attori nel processo.

Quali sono i compiti svolti da ciascuno?

Come avvengono le interazioni e chi le coordina?

Chi provvede alla compilazione dei dati risultanti?

Chi assicura che il processo rispetti le tappe, non si interrompa o disperda?

Una strada che si sta facendo luce per la gestione dell'innovazione riguarda l'impiego della ricerca cooperativa on line.

Ricerca azione online

Un processo di sperimentazione e confronto condotto tra più scuole può essere seguito secondo quella modalità che va sotto il nome di ricerca azione online

Con questa espressione si intende una specifica metodologia di ricerca educativa, finalizzata a determinati obiettivi conoscitivi che coniuga in modo sistematico la raccolta dei dati nella realtà oggetto di studio con momenti di comparazione e riflessività che si compiono sulla rete.

Cfr. A.Calvani, Ricerca azione on line, nuovi modelli per l'innovazione e sperimentazione educativa, Td, 15, pp. 27-42 (anche nel sito dell'LTE www.scform.unifi.it/lte)

Criteri per l'impatto

Dobbiamo adesso entrare nella dimensione "strutturale" dell'innovazione tecnologica: essa comporta l'introduzione di tecnologie, il loro inserimento nell'ambiente didattico, necessita anche formazione, supporto ecc.

Più analiticamente potremmo soffermarci sui seguenti piani:

- Taratura logistica
- Chiarezza funzionale
- Adattamento tecnologico
- Formazione degli attori
- Supporto e integrazione infrastrutturale

Taratura logistica

Dove saranno collocate le apparecchiature?

In aule specifiche (laboratori informatici)?

Distribuite in spazi multifunzionali?

Disseminate nelle classi?

Chiarezza funzionale

Che peso attribuiamo alle diverse funzioni che possono essere svolte dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione all'interno della scuola?

Orientiamo la maggior parte dell'investimento sul versante "Internet"?

O su quello della interazione-collaborazione tra docenti della scuola (rete lan locale, archivio di risorse didattiche della scuola ecc..)

O piuttosto sull'acquisto di software didattico...?

Adattamento tecnologico

Un'altra sezione riguarda le operazioni di selezione-sperimentazione e messa a punto dei dispositivi tecnologici.

Quali scelte di software didattico? Come interagire con le banche dati? Come provare gli strumenti.....? Come integrarli nel curriculum?

Formazione degli attori

La valutazione della expertise tecnologica e metodologica già posseduta dalla scuola è un dato di partenza.

Un tipo di formazione è quella che riguarda gli attori stessi della sperimentazione: quali sono gli obiettivi? Come utilizzare gli strumenti della ricerca? Come validare i risultati?

Un altro tipo di intervento formativo riguarda i soggetti che coadiuveranno le operazioni di disseminazione.

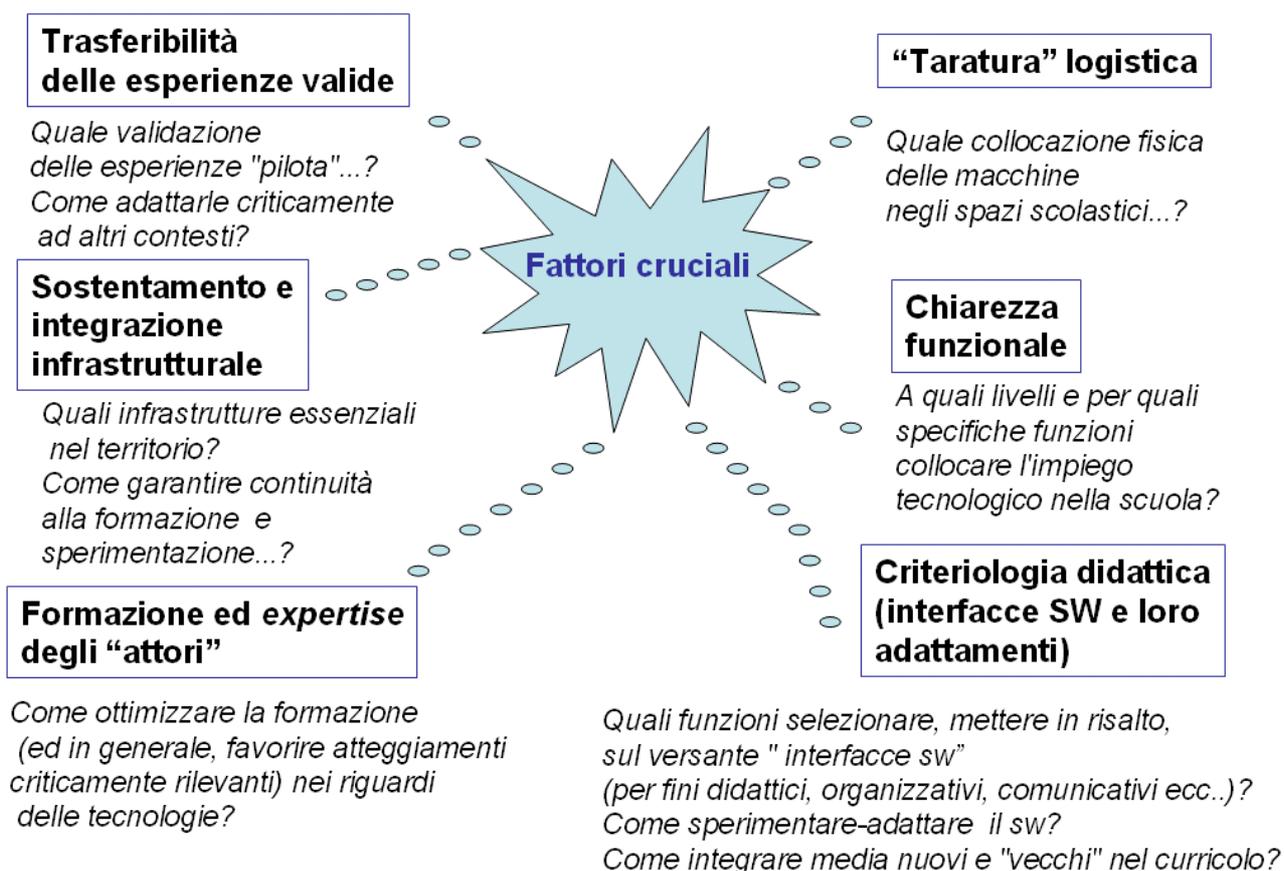
Supporto e integrazione infrastrutturale

Il senso di sicurezza del docente è una variabile cruciale. Al di là della presenza fisica, per lungo tempo rimane di grande importanza per l'insegnante neofita il fatto di sapere che è comunque presente qualcuno a cui può rivolgersi in caso di necessità.

Il supporto in itinere è uno dei fattori più importanti nel processo di innovazione. L'esistenza di servizi di assistenza continua e, in particolare, la disponibilità sul territorio di persone esperte capaci di assistere, agevolare l'innovazione tecnologica nei vari momenti (formazione iniziale, progetto, applicazione, verifica), *tutor*, formatori o altri, sono davvero essenziali.

Schematizziamo il tipo di analisi fin qui seguito nel modo seguente:

INTEGRAZIONE TECNOLOGIA- CAMBIAMENTO EDUCATIVO



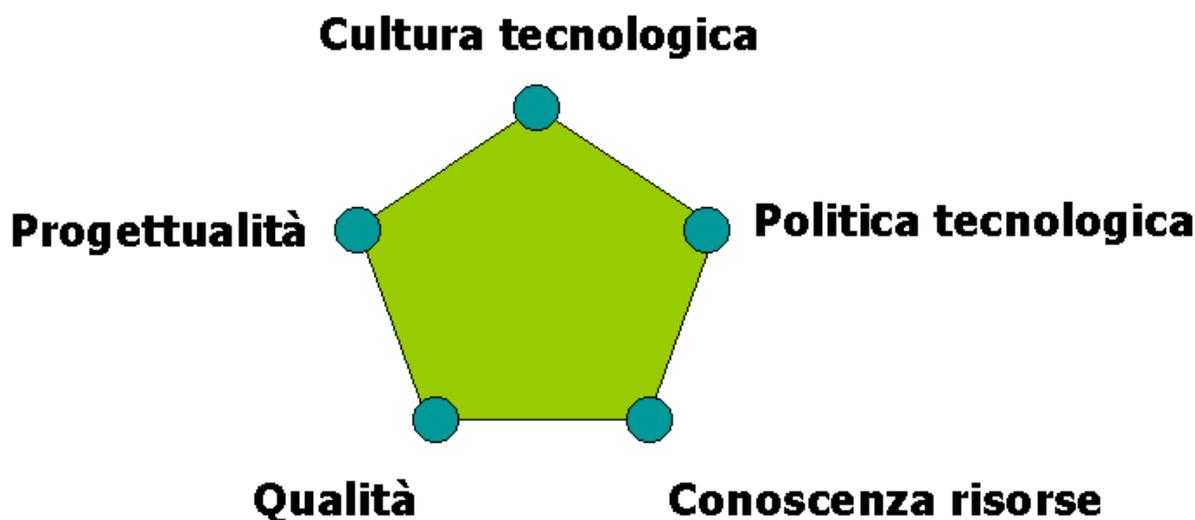
Attività

SCHEDA 1: IL PROFILO DEL COUNSELOR DI TD

Indicazione n.1

Lo schema riassume gli ambiti di competenze del counselor di Tecnologie Didattiche nella scuola, relativamente all'ambito strettamente tecnologico e metodologico (un profilo conseguibile con lo spesso percorso B)

Creare un counselor di T.D. nella scuola



Indicazione n.1

Si perfezioni il quadro, articolando meglio, attraverso sottovoci, i termini di riferimento riportati ai vertici della figura.

Indicazione n. 2

Si provi a definire più diffusamente che cosa si può intendere con il concetto di "cultura tecnologica" - nel quadro delle competenze di un counselor di TD - , distinguendo opportunamente questo concetto da quello di competenza tecnica.

Indicazione n. 3

Ogni scuola che affronti il problema delle tecnologie deve attrezzarsi per gestire un processo che si gioca nei tempi lunghi. Presenti delle guidelines che ritiene utili per la politica tecnologica nella sua scuola.

SCHEDA N.2

VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE TECNOLOGICO-DIDATTICHE

Indicazione n. 1

Dovete fare un accertamento nella vostra scuola per verificare il livello di frequentazione delle tecnologie informatiche.

Proponiamo qui uno schema di riferimento:

Utilizzazione scarsa (assente)



Utilizzazione in forma saltuaria routinaria



Utilizzazione diffusa (ed affinamento)



Innovazione (sperimentazione attiva)



Provate ad elaborare un questionario funzionale allo schema proposto.

Indicazione n. 2

Provate a mettere a punto un questionario per rilevare le competenze tecnologico-didattiche possedute dai docenti, da cui possa risultare a quale tipologia di docenti essi appartengono:

1 - docenti ancora in fase di prima alfabetizzazione tecnologica;

2 - docenti già abbastanza (o molto) esperti sul piano tecnologico, ma non metodologico;

3 - docenti già abbastanza (o molto) esperti sia sul piano tecnologico che metodologico.

Indicazione n. 3

La vostra scuola deve attrezzarsi di conoscenze tecnologiche specifiche in breve tempo.

Dovete stabilire una procedura di disseminazione di conoscenze tecnologiche interna alla scuola.

Come affrontereste il problema (modello a cascata, tutoring ad orario, "prova e chiedi", supporto web...)?

SCHEDA N. 3: FORMAZIONE INSEGNANTI: IL VISSUTO

Indicazione n.1

Uno dei problemi maggiori che ha l'insegnante è l'insicurezza di fronte alle tecnologie: non gli viene lasciato sufficiente spazio per analizzare le tensioni, le difficoltà concrete di inserire le nuove tecnologie nei curricoli.

Immaginate dei momenti di familiarizzazione e di incontro per liberare il docente dall'"ansia tecnologica".

Indicazione n. 2

Fate una indagine sulle preoccupazioni, spesso taciute, che avvertono i docenti dinanzi all'innovazione tecnologica.

Di seguito alcuni spunti:

- preoccupazione di essere inadeguati rispetto ai modelli proposti
- sensazione di non aver tempo a sufficienza
- sensazione di vivere alla giornata
- perplessità per sacrifici da apportare in altre parti del programma

.....

Indicazione n. 3

Come far emergere ansie ed incertezze relative all'innovazione?

Si ipotizzi un' esperienza formativa concreta in cui, all'interno di una disciplina di insegnamento, un determinato contenuto è affrontato sia con tecnologie sia in modo tradizionale.

Si analizzino tutte le fasi delle due esperienze.

Si predisponga il tutto in modo tale che il confronto sia idoneo a far emergere una valutazione serena dei punti di forza e di debolezza dei due approcci.

SCHEDA N. 4: FORMAZIONE E INNOVAZIONE

Indicazione n.1

Dovete valutare se la vostra scuola è in condizione di avviare un percorso di innovazione tecnologica.

Stabilite delle soglie a vostro avviso accettabili per ciò che riguarda le competenze tecnologico-didattiche dei docenti, che appaiono adeguate in rapporto a progetti innovativi di varia complessità.

Indicazione n. 2

Un problema di rilievo è posto dall'obsolescenza tecnologica e dal rischio di effettuare una formazione che non fa in tempo a sfruttare pienamente la tecnologia del momento.

Come si può ovviare a questo problema modificando i contenuti dell'attività formativa?

Indicazione n. 3

La riflessione sulla gestibilità dell'esperienza e sulla sua trasferibilità sono due aspetti scarsamente avvertiti nella tradizione dell'innovazione didattica, in particolare nel nostro paese.

Come sviluppare allora consapevolezza critica circa gli esiti conseguibili nel processo innovativo? Quali iniziative intraprender per sensibilizzare gli insegnanti al problema della *accountability* (rendicontazione)?

SCHEDA N. 5: FARE UN PROGETTO DI FORMAZIONE

Indicazione n.1

Si presenti un vademecum per la formazione tecnologico-didattica dei docenti.

Indicazione n. 2

Si formuli un programma di formazione tecnologico-didattica per i docenti della propria scuola, cercando di tener presenti i difetti legati ai modelli di formazione-istruzione (del tipo: corso compatto in aula di 40 h...).

Indicazione n. 3

Si elabori uno schema per il mantenimento e consolidamento dell'*expertise* tecnologica dei docenti (infrastrutture da coinvolgere, ambienti, comunità Internet ecc..).